

sia trattenuto presso la famiglia meno di un anno.

Abbiamo così esposto e brevemente illustrato le norme più salienti di questa novità legislativa. Probabilmente la sua corretta applicazione vorrà un adeguato periodo di assestamento e qualcuno, con soverchia preoccupazione, penserà che sia stato eccessivo voler completamente regolare con legge un rapporto di lavoro che, sino ad ora, è stato attuato e sviluppato essenzialmente sulla reciproca e mutua comprensione delle parti.

Forse qualche norma avrebbe tratto giovamento da una maggiore precisione tecnica: quella, ad esempio, sopra citata

dell'art. 4 che parla soltanto di minori soggetti a patria potestà. Qualche altra, invece, sembra troppo vaga, come quella, ad esempio, dell'art. 8 che riconosce al personale il diritto ad un « conveniente » riposo diurno senza fissare alcun criterio di tempo e di misura per una pacifica determinazione di questa « convenienza ».

Ma, nel complesso, è stato certamente meritorio aver definitivamente fissato e chiarito non solo i doveri, ma anche i diritti di questa categoria di lavoratori, ammettendo così una più pratica attuabilità della loro tutela.

A. B.

Dal neoguelfismo alla Democrazia cristiana

A proposito della recensione del volume di Pietro Scoppola, da noi pubblicata nel fascicolo di aprile (pag. 304), dobbiamo ricordare che nella *Rivista internazionale di scienze sociali*, diretta dal prof. Francesco Vito, in una recensione pubblicata nel fasc. II (1958), è scritto:

« L'autore accetta a occhi chiusi il luogo comune presentato in alcuni ambienti, secondo cui i cattolici italiani si disinteressano della cultura e della scienza. » Non si può dire davvero — asserisce senza alcuna esitazione lo S. — che le organizzazioni cattoliche, da quelle che agiscono sul piano politico a quelle che agiscono sul piano religioso, abbiano nel complesso favorito una libera espansione di cultura, abbiano contribuito nel loro ambito a formare strumenti di espressione culturale; tutto quanto in questo campo si è fatto ha risposto assai più alle esigenze propagandistiche dei singoli movimenti che a quelle profonde ed essenziali dell'arricchimento culturale dei cattolici italiani ». Questo è il punto più infelice del volumetto, specialmente perchè denuncia assenza di sensibilità storica. Lasciamo stare la singolare idea che per scoprire la cultura occorra passare in rassegna le *organizzazioni!* Ma, anche a limitarsi alle organizzazioni, è lecito lasciarsi sfuggire l'imponente apporto dottrinale in campo sociale —

ci limitiamo al settore di interesse dei nostri lettori — recato da quella autorevole istituzione che risponde al nome delle Settimane sociali? I problemi del lavoro; i problemi della vita morale; la comunità internazionale; la sicurezza sociale; l'organizzazione professionale; l'impresa nell'economia contemporanea; i problemi della popolazione; famiglie di oggi e mondo sociale in trasformazione; società e scuola; vita economica e ordine morale; aspetti umani delle trasformazioni agrarie: ecco i temi delle Settimane Sociali di questo dopoguerra, alle quali diedero la propria opera gruppi agguerriti di studiosi di primo piano, non pochi dei quali hanno rinomanza internazionale nel mondo scientifico, apprestando contributi di pensiero a cui palesemente traggono ispirazione anche i cattolici di altri Paesi.

Sa dire l'A. quale altro movimento ideologico o corrente politica operanti in Italia in questo dopoguerra siano in grado di presentare frutti paragonabili nel campo della cultura sociale?

E' strano che l'autore ignori tutto ciò, quando tutti sanno che le sessioni annuali di quella istituzione rappresentano ormai un avvenimento culturale di prim'ordine nella vita del Paese. Basti pensare all'eco suscitato dalle polemiche cui diede luogo la incauta espressione del Ministro della Pubblica Istruzione Rossi in parlamento nel commentare il risultato delle discussioni di Trento sulla concezione cattolica della scuola.

Né si può ritenere trattarsi solo di disquisizioni di dotti. Lo storico attento trova le risposdenze concrete. Il progetto di legge per borse di studio a giovani viventi lontano dai grandi centri di studio, che si trova davanti al parlamento, era stato anticipato proprio nella Settimana di Trento, dove fu messo in rilievo che l'attuale distribuzione dei beni della cultura non di rado è frutto del privilegio geografico. L'altro progetto di legge per "la madre al focolare" può considerarsi il naturale svolgimento dell'idea — agitata nella Settimana di Pisa — che la retribuzione del lavoro va stabilita tenendo conto dell'onere familiare del lavoratore onde evitare che la madre sia obbligata a lasciare la casa se vuole contribuire a mantenere il tenore di vita rispondente al livello sociale del capo famiglia.

Ancora, e sempre limitandoci alle *organizzazioni*. Sanno tutti che la prima presentazione in termini dottrinali della politica per un alto e stabile livello di occupazione (comunemente detta politica di piena occupazione) da cui trasse origine lo schema decennale per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito, fu fatta in Italia proprio dal convegno di studio promosso da una organizzazione di lavoratori cristiani. Solo dopo quel memorabile convegno fu possibile conquistare gran parte dell'opinione pubblica — e tacitare le opposizioni dei teorici — all'idea d'uno schema decennale per l'occupazione e l'espansione dell'economia ».

LA REDAZIONE